



*Modulo Servizio - “Sotto/Sopra”
2° sottomodulo - Sciûsciâ e sciorbî no se pêu
#servizio #leadership #prospettivecapovolte*

Leader? #responsabilità

Obiettivo

Sperimentare la differenza fra potere e servizio, pensando alle nostre occasioni di impegno e/o responsabilità.

Durata

30m

Materiali

Foto di alcuni noti leader
Frase degli stessi
Un cartellone

Contenuti

“Potere” come verbo sostantivato significa “ciò che si è in grado di fare”: ogni volta che scegliamo di impegnarci, in associazione, nei contesti ecclesiali oppure sul lavoro o nel sociale, lo facciamo anche perché crediamo che il nostro contributo possa fare la differenza. Dove? Dietro ogni nostra scelta, che sia rivolta al prossimo percorso di studi universitari, allo sbocco lavorativo od alle scelte familiari e a ciò che abita le nostre aspirazioni; non c’è assolutamente nulla di male nel voler fare di più e di meglio. Certo, dobbiamo sempre ricordare che il valore della vita cristiana è quello dell’incontro: le nostre “posizioni di potere” devono essere vissute come occasioni verso l’altro più che verso noi stessi, come se dovessimo salire un *pò più su* semplicemente per avere chiaro come prenderci meglio cura dei contesti e di ognuno allo stesso tempo.

Attività

La pista che ti abbiamo proposto in guida prevede che tu coordini una riflessione in gruppo.

Il gruppo si interrogherà su quali sono gli atteggiamenti e i comportamenti che caratterizzano un leader (“*armiamoci e partiamo*” vs “*armiamoci e partite*”; se opprime o realizza le persone che è chiamato a gestire; se li sprona a fare ciò che tutti ritengono giusto o se li convince a fare ciò che lui ritiene giusto, ecc..) portando anche degli esempi di persone famose o da loro conosciute.

In una seconda fase, i componenti del gruppo dovranno rispecchiarsi nell’uno o nell’altro tipo di persone, motivando la scelta e raccontando agli altri le occasioni in cui si sono sentiti tali.

Se pensi che i tuoi giovani abbiano bisogno di un qualche spunto per rompere il ghiaccio, puoi preparare delle immagini o delle frasi di persone note che occupano una posizione di comando (politici, dirigenti sportivi, amministratori delegati, sindacalisti, guide religiose, personalità di spicco come i Nobel...): puoi mostrarne loro qualcuna partendo dalla domanda: “secondo voi è un vero leader?”, per poi chiedere loro di specificare chi sia un “vero leader”.

In alternativa puoi anche far pescare ad ognuno di loro una o due foto e chiedere loro se si sentono leader esattamente come l’esempio che hanno pescato; ancora, potresti appendere le foto ad un cartellone, mettendole a coppie contrapposte. Per ogni coppia, puoi cercare alcune frasi dell’uno o dell’altro personaggio e poi leggerle una alla volta chiedendo al gruppo di capire di chi sia. Poi chiedi loro, in base a quanto ascoltato, quale personaggio rispecchia di più i loro ideali di leadership, spiegandone i motivi.

Quello che deve passare con questa attività non è un giudizio morale sull'operato di varie personalità note. Vogliamo riflettere, insieme ai nostri giovani, sulla differenza fra la leadership nel mondo e la leadership mossa dal carisma evangelico. Tutto ruota intorno al concetto di gratuità: questo termine è fortemente legato alla parola greca "caris", dalla quale derivano anche "carisma" e "carità". In greco antico, "caris" è la grazia: qualcosa che ti avvolge di assolutamente gratuito, immeritato, che non dipende da te. Il carisma del leader evangelico è votato al servizio perché consapevole che nulla dipenda davvero da noi stessi, ma tutto ci deriva gratuitamente da Lui. Diventa allora impossibile fossilizzarsi su logiche e posizioni di potere: tutto quello che abbiamo ci è stato regalato e dobbiamo dunque concentrare i nostri sforzi nel moltiplicarlo per gli altri.

Per riflettere

Dopo aver svolto l'attività, invita i giovani a leggere lo scritto di Madeleine Delbrel (che trovi di seguito):

- Qual è la differenza tra potere e servizio?
- In che modo accrescere i propri carismi per metterli al servizio della comunità?
- In che modo metterli al servizio degli altri?

Materiali

Dall'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium del Santo Padre Francesco

Carismi al servizio della comunione evangelizzatrice

130. Lo Spirito Santo arricchisce tutta la Chiesa che evangelizza anche con diversi carismi. Essi sono doni per rinnovare ed edificare la Chiesa. [108] Non sono un patrimonio chiuso, consegnato ad un gruppo perché lo custodisca; piuttosto si tratta di regali dello Spirito integrati nel corpo ecclesiale, attratti verso il centro che è Cristo, da dove si incanalano in una spinta evangelizzatrice. Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti. Un'autentica novità suscitata dallo Spirito non ha bisogno di gettare ombre sopra altre spiritualità e doni per affermare se stessa. Quanto più un carisma volgerà il suo sguardo al cuore del Vangelo, tanto più il suo esercizio sarà ecclesiale. È nella comunione, anche se costa fatica, che un carisma si rivela autenticamente e misteriosamente fecondo. Se vive questa sfida, la Chiesa può essere un modello per la pace nel mondo.

131. Le differenze tra le persone e le comunità a volte sono fastidiose, ma lo Spirito Santo, che suscita questa diversità, può trarre da tutto qualcosa di buono e trasformarlo in dinamismo evangelizzatore che agisce per attrazione. La diversità dev'essere sempre riconciliata con l'aiuto dello Spirito Santo; solo Lui può suscitare la diversità, la pluralità, la molteplicità e, al tempo stesso, realizzare l'unità. Invece, quando siamo noi che pretendiamo la diversità e ci rinchiudiamo nei nostri particolarismi, nei nostri esclusivismi, provochiamo la divisione e, d'altra parte, quando siamo noi che vogliamo costruire l'unità con i nostri piani umani, finiamo per imporre l'uniformità, l'omologazione. Questo non aiuta la missione della Chiesa.

L'amore evangelico

Madeleine Delbrel, Indivisibile amore

*In noi si dovrà trovare tutto
il bicchiere d'acqua, il cibo per chi ha fame,
tutto il vero cibo per tutti i veri affamati,
tutti i veri cibi e tutti i veri mezzi per distribuirli,
l'alloggio per i senza tetto,
il pellegrinaggio alle carceri ed agli ospedali,
la compassione per le lacrime, quelle che si devono versare insieme*

*e quelle di cui occorrerebbe eliminare le cause,
l'amicizia per ogni peccatore,
per coloro che sono malvisti,
la capacità di mettersi al livello di tutte le piccolezze,
di lasciarsi attrarre da tutto ciò che non conta,
e tutto avrà il suo orientamento, la sua pienezza, nella parola "fraterno".*

Infatti i nostri beni, se diventano i beni degli altri, saranno il segno della nostra vita donata per gli altri, come assimilata di diritto alla loro, e che, in realtà, non deve più far parte dei nostri interessi.

Il cristiano che vivrà in questo modo nella città, sperimenterà con tutto il suo essere la forza dell'amore evangelico. La realtà di questo amore risplenderà in torno a lui come una evangelizzazione e in lui come una illuminazione.

Sperimenterà che agire è illuminare, ma anche essere illuminati, sperimenterà che, se pregare è lasciarsi fare da Dio, è però anche imparare a compiere l'opera di Dio.

Un cristiano simile renderà grazie, perché tutti i suoi gesti diventeranno l'espressione di un amore che non conosce né limiti né eccezioni, un amore del quale soltanto Cristo ha detto agli uomini che lo devono e ricercare e donare.

